

Il bianco rumore del Tagliamento

di Riccardo Bottazzo

L'ACQUA NON SEPARA mai. Chi ha avuto la fortuna di nascere in riva al mare o sulle sponde di un fiume, ha imparato che la distesa liquida non è una barriera ma piuttosto un ponte che ci proietta, ci unisce, ma potremmo dire anche, ci affratella, con chi vive sull'altra sponda.

Alberto Fasulo, giovane ma già affermato regista, questo concetto lo conosce bene. Nato e cresciuto sulla sponda friulana del Tagliamento, a San Vito, ha fortemente voluto realizzare un'opera dedicata al grande fiume che scorre sulla frontiera tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia.

Al progetto, che è stato chiamato «Rumore bianco», è stato assegnato, sabato 7 giugno a Fontanafreda di Pordenone, il premio Civiltà dell'acqua, dedicato alla memoria di Renzo Franzin.

Alberto, puoi raccontarci del progetto Rumore bianco?

Non è solo un documentario. È un progetto nato per raccogliere tutta la forza produttiva dei comuni rivieraschi che hanno sottoscritto un protocollo di intesa che si chiama per l'appunto Rumore bianco.

Il progetto avrà un suo punto focale nella notte tra il 6 e il 7 settembre prossimi, quando proietteremo in anteprima il film e poi organizzeremo una fiaccolata su entrambe le sponde del fiume, dalla sorgente a Lorenzano di Cadore sino alla foce a Bibione e Lignano per vedere l'alba sul mare.

Una bella passeggiata di almeno 160 chilometri. A quale scopo?

Alberto Fasulo, a sinistra, sul gommone dell'istituto federale svizzero Aewag



Un film e una fiaccolata notturna per unire il popolo di un fiume che ha attraversato la storia dell'umanità e che è sempre stato visto come una frontiera: il Tagliamento

Per unire. Unire i due punti estremi e anche le due diverse sponde, quella veneta e quella friulana. Ma anche per raccontare la storia di un fiume che vada al di là del campanilismo. Un fiume universale, simbolo di tutti i fiumi del mondo, come solo il Tagliamento può essere.

Come potremmo definire la tua opera?

È un film antropologico, prima di tutto. Poi storico, e forse anche ambientalista. Il fuoco dell'opera è il rapporto dell'uomo con la natura. Il «Rumore bianco», che per i tecnici audio sta alla base di ogni suono, è anche il rumore dell'acqua che sgorga. È il rumore della vita.

Il vero protagonista del tuo film, par di capire, è l'acqua?

Sì. L'acqua è l'elemento portante del nostro rapporto con la natura e quindi del nostro rapporto con gli altri. Noi stessi

siamo fatti per l'80 per cento d'acqua. Sono partito dall'idea che l'acqua abbia una memoria e il fiume sia una sorta di testimone della civiltà umana. Nel film seguiamo il percorso dell'acqua dal cielo ai monti, per arrivare al mare dopo aver attraversato nel suo eterno scorrere, l'umanità.

Perché hai scelto un fiume come il Tagliamento?

Non è un fiume come tutti gli altri. A volte è solo un letto di ghiaia con pochi rivoli. Ha avuto una storia unica. È stato teatro di guerre e sulle sue sponde sono corse numerose frontiere. È un fiume simbolo di tutti i fiumi del mondo.

Perché nel tuo film non accenni ai problemi ambientali che vengono causati dalle grandi opere, come le casse d'espansione, che mettono a repentaglio l'intero ecosistema fluviale?

A me interessava raccontare il fiume e il suo rapporto con gli uomini che vivono e che hanno vissuto sulle sue sponde.

Ho scartato a priori l'idea di affrontare questioni d'attualità o di parlare dei problemi innescati dal rapporto perverso che l'uomo moderno ha intessuto con l'ambiente fluviale. Innanzitutto perché non volevo adoperare le maschere politiche che sarebbero state inevitabili.

E poi perché queste maschere mi avrebbe pregiudicato il rapporto con molti sindaci rivieraschi, facendo crollare la mia idea di base che è ancora quella di unire il popolo del Tagliamento: dare uno spunto di riflessione, costruire una identità che abbia come base il fiume ed aprire la strada ad un nuovo dialogo. ■



100 PER CENTO PUBBLICA Un progetto artistico nella città di Venezia che vuole far riflettere sulla privatizzazione dell'acqua. Il progetto è basato sulle strategie di marketing utilizzate dalle grandi marche dell'acqua, rielaborate per sponsorizzare l'acqua pubblica come bene comune. Saranno distribuite bottigliette vuote e mappe delle fontanelle pubbliche della città. Il logo delle bottiglie riprende l'idea di riutilizzare la bottiglietta usate, riempiendole nuovamente. www.100x100pubblica.blogspot.com